

LA SANITÀ CHE FUNZIONA GENOVA CAPITALE DELLA CHIRURGIA ROBOTICA

Giovani specialisti da tutta Italia sono attesi per due giorni di confronto dove la medicina incontrerà gli scienziati dell'Iit. Il caso «Da Vinci» e i successi del [San Martino](#)

■ «I giovani medici chiedono di essere sempre più preparati, di avere formazione di livello eccellente e l'incontro di Genova parlerà anche di questo obiettivo». Stefano Scabini, chirurgo oncologo del San Martino si prepara all'incontro con centi-

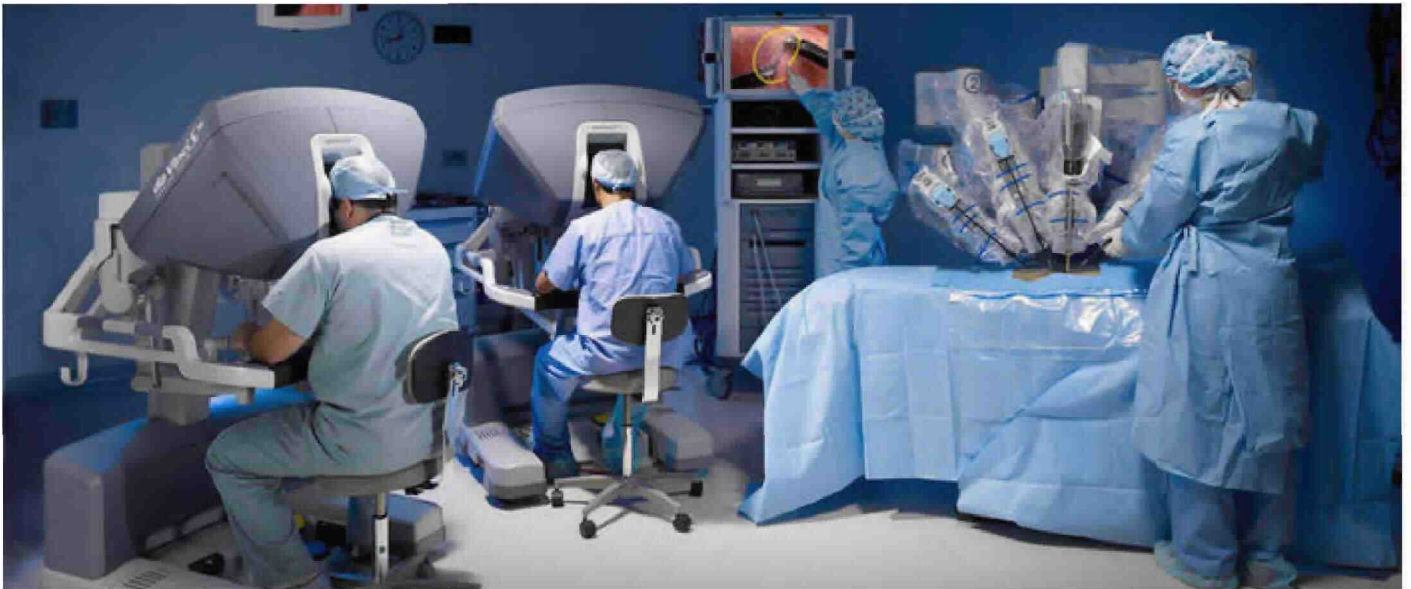
naia di giovani colleghi che parteciperanno giovedì e venerdì a Genova al 30° Congresso Nazionale S.P.I.G.C., dal titolo «Encouraging young surgeons and engineers».

Monica Bottino a pagina 7

LA SANITÀ CHE FUNZIONA L'esempio «europeo» di «Da Vinci»

Chirurgia e robotica S.Martino all'avanguardia

A Genova il convegno dei giovani chirurghi presenta le eccellenze in campo e le ultime novità



Monica Bottino

■ Il futuro della chirurgia robotica? A Genova è già realtà. È anche per questo motivo di eccellenza, che il capoluogo ligure ospita giovedì e venerdì prossimi all'Hotel Tower dell'Aeroporto, il «30° congresso nazionale della Socie-

tà Polispecialistica Italiana dei Giovani chirurghi» che vede come coordinatore scientifico Stefano Scabini, dirigente Medico della Chirurgia Generale ad indirizzo Oncologico [dell'Ospedale Policlinico San Martino](#). Presidente del convegno, che vedrà centi-

naia di partecipanti da ogni parte d'Italia, è il genovese Davide Pertile, anche ai vertici della Società Polispecialistica Italiana dei Giovani Chirurghi, mentre il presidente onorario è il professor Domenico Palombo, direttore del Dipartimento di Chirur-

gia Cardio - Toraco - Vascolare del [San Martino](#), professore Ordinario di Chirurgia Vascolare ed Endovascolare e presidente del Collegio Italiano dei Professori Ordinari di Chirurgia, che è anche coordinatore del progetto di chirurgia robot-assistita presso il [San Martino](#). Il ruolo di co-

ordinatore scientifico è stato affidato a Leonardo De Mattos, team leader e coordinatore del Laboratorio di Robotica Biomedica, dell'Istituto Italiano di Tecnologia, Iit. «L'interesse all'evento è massimo», anticipa proprio Scabini, che nonostante la giovane età (appena 47 anni) è già «fuori» dal novero dei giovani chirurghi da lui definiti «spesso davvero di livello eccellente». Lui vanta già una grandissima esperienza proprio anche nell'utilizzo del robot Da Vinci che al **San Martino** a già eseguito oltre 220 interventi, con minor invasività chirurgica ed anestesiológica, riducendo il dolore postoperatorio e la più bre-

ve durata di permanenza in ospedale con tempi di recupero più rapidi e un ritorno alla vita quotidiana in tempi brevi. «La chirurgia robotica è particolarmente indicata per la cura dei tumori difficili e in pazienti complessi - spiega Scabini - come ad esempio quelli affetti da tumori del retto, dove l'altissima precisione dei movimenti e la rimozione delle cellule maligne si traducono in risultati sempre migliori in termini di guarigione». Il convegno rappresenta per i partecipanti un'opportunità unica di interazione tra esigenze chirurgiche e potenzialità ingegneristiche. «Lo scopo è declinare un nuovo

modo di pensare la Chirurgia: innovativo, interattivo, tecnologico, formativo, attraverso sessioni congiunte, corsi di formazione teorico-pratici, tavoli multidisciplinari, chirurgia "live" e sviluppo di possibili innovazioni tecnologiche in ogni ambito chirurgico- spiegano gli organizzatori - Contestualmente a questo Congresso, si svolgerà infatti la IX edizione del Joint Workshop on Computer/Robot Assisted Surgery (CRAS), un evento di livello internazionale che permetterà a tutti i partecipanti di interagire operativamente e confrontarsi con l'eccellenza in ambito di Ingegneria Biomedica applicata alla Robotica». Si par-

lerà poi di ologrammi, per migliorare le diagnosi, di stampa in 3D degli organi malati, per «provare» le tecniche migliori di intervento, di terapia riabilitativa. «Possiamo pensare a giubbotti o tute per la riabilitazione - continua Scabini - Ci sono già. Il nostro obiettivo è quello di formare giovani chirurghi sempre più preparati e lo possiamo fare attraverso la robotica, che consente loro di esercitarsi prima di arrivare in sala operatoria. Non solo. L'obiettivo finale è il bene del paziente. La nostra fatica, il nostro alzarci alle 5 del mattino è solo per far sì che i pazienti guariscano prima, meglio e tornino a casa stando bene».

